

Piano per l'Inclusione (PI)

a.s. 2025/2026

**Predisposto dal G.L.I. e approvato dal Collegio dei Docenti
delibera n. 102 nella seduta del 27/06/2025 e dal
Consiglio d'Istituto nella seduta del 03.07.2025**



*L'inclusione è un diritto fondamentale
ed è in relazione con il concetto di 'appartenenza'.*

Le persone con o senza disabilità possono interagire alla pari. Un'educazione inclusiva permette alla scuola di riempirsi di qualità: ciascuno è benvenuto, può imparare con i propri tempi e soprattutto può partecipare e tutti riescono a comprendere che le diversità sono un arricchimento. La diversità è normale. E lo stesso per l'Università, il lavoro, i trasporti, la vita sociale e culturale. Scopo dell'inclusione è quello di rendere possibile, per ogni individuo, l'accesso alla vita 'normale' per poter crescere e 'svilupparsi' totalmente.

(Andrea Canevaro)

PREMESSA

Il Piano per l'Inclusione d'Istituto (P.I.) è uno strumento di lavoro che viene rivisto annualmente e che si propone di indicare pratiche condivise tra tutto il personale della Scuola, di facilitare il percorso di apprendimento, socializzazione, conoscenza dei saperi e delle discipline di tutti quegli studenti che necessitano di Bisogni Educativi Speciali (BES). In esso sono declinate tutte le azioni volte a promuovere la comunicazione e la collaborazione tra Scuola, Famiglia, Sanità, Istituzioni ed Enti Locali.

Il P.I. del nostro istituto intende promuovere il passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica che assimila, ad una logica dell'inclusione dinamica, intesa, quindi, come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. L'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali costituisce uno dei punti di forza che la scuola ha consolidato, connotandosi come comunità accogliente nella quale tutti e ciascuno, indipendentemente dalle diversità funzionali e dagli stili di apprendimento, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. L'inclusione è l'obiettivo perseguito attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

All'interno del P.T.O.F., la scuola ha progettato, nel rispetto delle diversità cognitive individuali, azioni didattiche inclusive volte a potenziare abilità personali, riducendo gli ostacoli, e a valorizzare ed integrare la diversità personale.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

- **Legge Quadro 104/1992** per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili;
- **DPR n. 275/99** (norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della Legge 15 marzo 1997, n. 59);
- **LEGGE 28 marzo 2003, n. 53** Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;
- **Linee guida per l'integrazione scolastica** degli alunni con disabilità Nota Miur del 04.08.2009;
- **Legge Quadro 170/2010** "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico";
- **DM 12 luglio 2011** "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento";
- **Direttiva Ministeriale 27 dicembre del 2012** "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica";
- **Circolare Ministeriale 06 marzo 2013** "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica-indicazioni operative";
- **Nota Ministeriale 27 giugno 2013** Piano Annuale l'Inclusività – Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013;
- **Nota Ministeriale 22 novembre 2013** Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. - Chiarimenti;
- **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014** vengono esaminati temi quali l'inserimento degli alunni stranieri nelle scuole del secondo ciclo, la valutazione, gli esami, la didattica dell'italiano come seconda lingua, la formazione del personale;
- **Linee di indirizzo per gli alunni adottati** (nota prot. 744 del 18 dicembre 2014);

- **Linee Guida sull'autismo 2015 del SINPIA;**
- **ADHD norme MIUR per gli alunni** – ADHD Guida per l'insegnante C.M. Prot. n. 6013 del 04/12/2009; C.M. Prot. n. 4089 del 15/6/2010 C.M. Prot. n. 1395 del 20/03/2012; C.M. Prot. n. 2213 del 19/04/2012;
- **Decreto Legislativo 62 del 13 aprile 2017**, Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato;
- **Decreto Legislativo 66 del 13 aprile 2017**, Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità;
- **DM 741 del 3 ottobre 2017**, Norme per l'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione;
- **Documento di lavoro del gruppo costituito con Decreto Dipartimentale n. 479 del 24 maggio 2017**, L'autonomia scolastica per il successo formativo;
- **Nota MIUR del 17.05.2018, prot. n. 1143**, L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno;
- **Decreto Legislativo n. 96 del 7 agosto 2019**, Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107;
- **Ordinanza ministeriale 172 del 4 dicembre 2020**, Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria;
- **Decreto interministeriale 182 del 29 dicembre 2020**, Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66;
- **Nota del Ministero dell'Istruzione n. 40 del 13 gennaio 2021**, Modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di PEI ai sensi dell'art. 7, comma 2-ter del decreto legislativo 66/2017.
- **Nota del Ministero dell'Istruzione n. 3330 del 13 ottobre 2022**, Sentenza Consiglio di Stato n. 3196/2022. Redazione dei PEI per l'a.s.2022/2023.
- **Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati 2023** (28 marzo 2023).
- **Nota del Ministero dell'Istruzione e del Merito n. 1589 dell'11 aprile 2023**, Trasmissione "*Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati - 2023*".

Obiettivo del Piano è definire un quadro coerente di interventi educativo-didattici, azioni organizzative e risorse da mettere in campo per l'inclusione di tutti gli alunni. Esso costituisce parte integrante del PTOF e del RAV, contribuendo alla costruzione di una scuola accogliente, equa, efficace e capace di valorizzare le differenze come risorsa

PARTE I - ANALISI DEL CONTESTO E RILEVAZIONE DEI BISOGNI

L'analisi del contesto rappresenta il punto di partenza per la costruzione del Piano per l'Inclusione. Essa consiste nell'osservazione sistematica del territorio, della popolazione scolastica, dei bisogni educativi presenti e delle risorse attivabili, al fine di individuare con chiarezza le aree di intervento prioritarie e i soggetti da coinvolgere.

Ogni scuola opera all'interno di un contesto geografico, sociale ed economico specifico, che condiziona le opportunità educative e formative offerte. È opportuno, in questa sezione, descrivere:

- Le caratteristiche socio-economiche e culturali del territorio;
- La presenza di enti locali, servizi sociali, sanitari, educativi;
- Il livello di dispersione scolastica e disagio giovanile;
- Le forme di collaborazione già attive con il territorio

Il territorio in cui è situata la scuola è un piccolo comune montano di circa 2000 abitanti, caratterizzato da un contesto socio-economico tipico delle aree interne e periferiche. La popolazione scolastica è distribuita in piccoli plessi, distanti tra di loro e collegate da strade montane e situate in aree interne caratterizzata da una bassa densità abitativa, una forte identità culturale e da caratteristiche geografiche che condizionano l'accesso ai servizi e alle opportunità.

Il paesaggio naturale è predominante, e le attività economiche principali sono legate all'agricoltura, alla pastorizia, al piccolo artigianato e, in parte, al turismo stagionale.

-Le caratteristiche socio-economiche e culturali del territorio

Il tasso di occupazione è nella media delle aree montane, con una prevalenza di impieghi a carattere boschivo. Le famiglie residenti presentano una composizione eterogenea; vi è una presenza importante di famiglie in condizioni economiche più o meno fragili. Si registra inoltre, un fenomeno di spopolamento giovanile, con i giovani che spesso si trasferiscono in città per motivi di studio o lavoro. I servizi sociosanitari, educativi e culturali sono limitati per non dire quasi assenti, rendendo complicato l'accesso per le famiglie. Ciò crea situazioni di disagio sociale e difficoltà nella presa in carico di situazioni complesse. Il territorio è ricco di tradizioni locali, usanze popolari, feste religiose e attività legate alla cultura Montana, che rappresentano un patrimonio identitario per la comunità scolastica. La scuola svolge un ruolo centrale nella vita del paese, spesso fungendo da punto di riferimento educativo, sociale e culturale. Le famiglie, sebbene a volte con difficoltà legate al lavoro o alla distanza, mostrano un eccellente livello di partecipazione. Persistono problematiche legate alla connessione internet e all'accesso a strumenti tecnologici, che possono influenzare l'efficacia della didattica digitale e la fruizione di risorse educative, nonostante il massimo impegno messo a disposizione dalla scuola.

La scuola accoglie alunni con bisogni educativi speciali (BES), tra cui alunni con disabilità, DSA, disturbi del comportamento, con un impegno costante nel garantire l'inclusività e la personalizzazione dei percorsi educative e formative.

La presenza di Enti Locali e Servizi sociali, sanitari, educativi

L'Amministrazione Comunale rappresenta l'ente locale di riferimento e garantisce un collegamento con i servizi socio-sanitari territoriali, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale (ASL) di competenza.

L'assistenza sanitaria è garantita dalla presenza di due ambulatori medici di base, solitamente attivi alcuni giorni della settimana e da un servizio di guardia medica per le urgenze dalle ore 20:00 alle ore 8:00 del mattino seguente (non sempre presente). Le prestazioni specialistiche e diagnostiche sono fruibili presso il distretto sanitario raggiungibile con mezzi propri o trasporto pubblico limitato ad orari ristretti.

Sono attivi servizi domiciliari per soggetti fragili erogati dall'ASL come l'assistenza infermieristica domiciliare.

L'offerta educativa è limitata, data la dimensione del paese. È presente una scuola dell'infanzia, una primaria e una secondaria di primo grado nel plesso principale e lo stesso negli altri tre plessi dell'I.C. di riferimento, in questi ultimi con la presenza di pluriclassi.

L'offerta educativa extrascolastica è limitata e discontinua, con sporadiche iniziative promosse da associazioni locali.

- Il livello di dispersione scolastica e disagio giovanile

Il territorio evidenzia alcune fragilità in ambito educativo e giovanile:

- **livelli moderati di dispersione scolastica**, in particolare nella fase di transizione tra scuola secondaria di primo e secondo grado;

- **pochi spazi di aggregazione** stabili e strutturati per adolescenti e giovani.

Le forme di collaborazione già attive con il territorio

Attualmente non risultano attive forme strutturate di collaborazione tra i servizi sociali, sanitari, scolastici e le realtà del terzo settore. Sono assenti tavoli di lavoro interistituzionali, protocolli operativi condivisi o progetti integrati attivi sul territorio. Le azioni in favore di soggetti fragili sono gestite in modo puntuale su segnalazione, e dipendono dalla disponibilità dei singoli servizi. Tale carenza rappresenta un limite alla costruzione di risposte sistematiche e continuative, e conferma la necessità di promuovere reti locali più solide per la presa in carico integrate dei bisogni complessi.

1.2 Composizione della popolazione scolastica

La rilevazione della popolazione scolastica per l'anno scolastico 2025/2026 deve considerare:

- Numero complessivo degli alunni iscritti;
- Numero e percentuale di alunni con disabilità (ai sensi della L. 104/92);
- Numero di alunni con DSA certificati (ai sensi della L. 170/10);
- Alunni con altri BES (CM 8/2013);
- Studenti con cittadinanza non italiana;
- Alunni in condizioni di svantaggio socio-economico, culturale o linguistico.

PARTE II – RISORSE, CRITICITÀ E PUNTI DI FORZA

Questa sezione del Piano per l’Inclusione è finalizzata a evidenziare le risorse interne ed esterne attivabili, le criticità riscontrate e le opportunità presenti, in modo da costruire una progettualità efficace e coerente. Nello specifico, per l’a.s. 2025.2026, la situazione risulta essere la seguente:

A. Rilevazione dei BES presenti	Inf.	Prim	Sec.	TOT
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, com.1e3)	3	3	5	11
• Minorati vista	0	0	0	0
• Minorati udito	0	0	0	0
• Psicofisici	3	3	5	11
• Altro	0	0	0	0
2. disturbi evolutivi specifici				
• DSA	0	0	0	0
• ADHD/DOP	0	0	0	0
• Borderline cognitivo				
• Altro				
3. svantaggio				
• Linguistico-culturale (NAI)	0	0	0	0
• Disagio comportamentale/relazionale	0	0	0	0
• Altro (difficoltà di apprendimento, relazioni di esperti esterni)	0			
Totali	3	3	5	11
Dati aggiornati al 30 giugno 2025. I PEI sono stati redatti dai GLO entro il 31 ottobre 2024. I PDP in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria saranno redatti entro il 30 Novembre o entro due mesi dalla prima consegna della certificazione. I PDP in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria saranno redatti a seguito della segnalazione dei Consigli di classe.				

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e Di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e Di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto e di plesso		Sì

Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Si
Docenti tutor/mentor		Si

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione ai GLO	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
Docenti con specifica formazione	Partecipazione ai GLO	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
Altri docenti	Partecipazione ai GLO	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Sì
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
F. Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	No
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo			X		
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Le risorse strutturali e ambientali possono facilitare o ostacolare l'inclusione. È utile indicare la disponibilità di spazi e dotazioni, specificando la loro accessibilità:

Risorsa/Spazio	Presente (Si/No)	Note e caratteristiche
Laboratori didattici inclusivi	No	
Aule per piccoli gruppi	Si	
Spazi per sportello d'ascolto	Si	
Aula multimediale	Si	
Biblioteca accessibile	Si	
Strumenti tecnologici compensativi (es. PC, software DSA)	Si	PC, LIM, TABLET, VISORI MULTIMEDIALI, TASTIERA SENSORIALE
Servizi igienici accessibili	Si	BAGNI CON RAMPA
Rampe/ascensori per disabilità motoria	Si	SCALA MOBILE

Le collaborazioni con enti del territorio sono fondamentali per l'inclusione. Indicare le realtà esterne attivate o attivabili:

- Comune e servizi sociali :(sarebbe auspicabile attivare un SERVIZIO DI PSICOLOGIA SCOLASTICA O TERRITORIALE); SPORTELLO DSA/BES
- Centri per i disturbi dell'Apprendimento
- Forze dell'Ordine e Protezione Civile: collaborazione per progetti di legalità, sicurezza e prevenzione del disagio
- Progetti educativi con Vigili del Fuoco, Polizia Postale, Carabinieri
- Progetti PNRR/PON/ per l'inclusione
- Enti di formazione e università PROGETTI DI TIROCINIO O RICERCA CON UNIVERSITA' LOCALI.

Criticità riscontrate

Tempistiche non coordinate nella trasmissione della Diagnosi e delle Certificazioni

L'arrivo tardivo o parziale della documentazione da parte dei servizi sanitari (DSA, BES, disabilità)impedisce l'attivazione tempestiva delle misure previste dai PDP/PEI.

Punti di forza dell'istituto

COORDINAMENTO E GOVERNANCE

GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) attivo e strutturato facilita la pianificazione, il monitoraggio e la condivisione delle azioni inclusive.

Dirigenza scolastica sensibile e impegnata sul fronte inclusione garantisce visione, priorità e risorse.

COMPETENZE PROFESSIONALI

Presenza di docent motivate e formati sui BES favorisce una didattica personalizzata ed efficace.

Team docenti collaborativo (curricolari, sostegno, educatori) consente una co-progettazione reale e quotidiana.

DIDATTICA E METODOLOGIA

Uso di metodologie inclusive (cooperative learning, peer tutoring, già praticate e migliorabili.

Utilizzo di strumenti compensative e misure dispensative già diffuso e accettato.

PARTE III - OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER L'A.S. 2025/2026

La progettazione inclusiva si fonda sulla definizione di obiettivi concreti, misurabili e condivisi, che guidino l'azione didattica, educativa e organizzativa dell'istituzione scolastica. Gli obiettivi devono essere coerenti con le esigenze emerse dall'analisi del contesto, dai dati sui bisogni educativi e dalle risorse disponibili. È fondamentale che tali obiettivi siano integrati nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e nel Rapporto di Autovalutazione (RAV), in modo da garantire coerenza sistemica e visione comune dell'inclusione scolastica.

Obiettivi prioritari per l'anno scolastico 2025/2026

Area	Obiettivo prioritario
Didattica e metodologie inclusive	<ul style="list-style-type: none">- Promuovere una didattica flessibile, inclusiva, personalizzata e fondata su metodologie attive e partecipative, che riconoscano e valorizzino la diversità come risorsa;- Favorire l'adozione diffusa di metodologie inclusive;- Garantire la personalizzazione dei percorsi di apprendimento, integrare strumenti compensative e misure dispensative nella didattica ordinaria;- Formare e aggiornare i docenti sulle metodologie inclusive;- Creare ambienti di apprendimento stimolanti e inclusivi.
Relazioni scuola-famiglia	<ul style="list-style-type: none">- Favorire una comunicazione costante e trasparente con le famiglie, coinvolgere attivamente le famiglie nei processi decisionali inclusivi;- Promuovere la corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia;- Offrire occasioni formative/informative per le famiglie;- Favorire iniziative che promuovono il senso di appartenenza alla comunità scolastica.
Integrazione con il territorio	<ul style="list-style-type: none">- Consolidare i rapporti con i servizi sociosanitari (ASL, neuropsichiatria, assistenti sociali);- Promuovere progetti in collaborazione con enti e associazioni del territorio;- Valorizzare le risorse culturali e sociali del territorio in chiave inclusive.

Formazione del personale	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la formazione continua sui BES e sull'inclusione; - Sviluppare competenze nell'uso di metodologie e strumenti didattici inclusivi; - Rafforzare le competenze dei docenti nella redazione dei PEI e PDP; - Coinvolgere tutto il personale scolastico nella formazione sull'inclusione; - Monitorare i bisogni formativi e valutare l'impatto delle azioni.
Valorizzazione delle risorse esistenti	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere e valorizzare le competenze professionali interne; - Rendere sistematiche le buone pratiche inclusive già sperimentate; - Valorizzare la funzione dei docenti di sostegno come risorsa per tutto il team educativo, - Sfruttare le risorse tecnologiche e strutturali già presenti; - Costruire una rete interna tra le risorse umane e professionali dell'Istituto.
Utilizzo delle tecnologie per l'inclusione	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziare l'uso di strumenti digitali e compensativi per gli alunni con BES; - Formare i docenti all'uso delle tecnologie inclusive; - Integrare le tecnologie nella didattica quotidiana per tutti gli studenti; - Favorire l'autonomia e l'autoefficacia degli studenti attraverso la tecnologia; - Sviluppare ambienti di apprendimento digitali accessibili e inclusivi.

Obiettivi trasversali e indicatori di successo

Obiettivo trasversale	Indicatore di processo	Indicatore di risultato
Incrementare il livello di partecipazione attiva degli studenti BES	Numero e tipologia di attività didattiche, laboratoriali o progettuali inclusive realizzate con il coinvolgimento diretto degli studenti BES.	Incremento documentato del coinvolgimento attivo degli studenti BES nelle attività scolastiche, rilevato tramite osservazioni sistematiche, griglie di monitoraggio, questionari o rubriche di autovalutazione.

Favorire l'inclusione relazionale e sociale nel gruppo classe	Numero e tipologia di attività strutturate per promuovere la socializzazione, la cooperazione e il senso di appartenenza tra pari, con particolare attenzione al coinvolgimento degli studenti BES	Miglioramento della percezione di inclusione sociale da parte degli studenti BES, rilevato tramite osservazioni sistematiche, questionari, colloqui individuali o rubriche sociali.
Sviluppare il senso di appartenenza alla comunità scolastica	Numero e qualità delle iniziative scolastiche inclusive e partecipative che coinvolgono attivamente gli studenti (in particolare quelli con BES) nella vita della scuola.	Aumento della percezione di coinvolgimento e identificazione con la scuola da parte degli studenti, rilevato attraverso strumenti di autovalutazione, questionari e osservazioni sistematiche.
Rendere accessibili contenuti e ambienti di apprendimento	Numero e qualità degli interventi messi in atto per garantire l'accessibilità didattica, tecnologica e fisica a tutti gli studenti, con particolare attenzione agli studenti con BES.	Aumento del livello di fruibilità dei contenuti e degli spazi da parte degli studenti con BES, verificato tramite osservazioni, feedback, indicatori di autonomia e partecipazione attiva.

Gli obiettivi saranno oggetto di monitoraggio continuo e revisione annuale.

PARTE IV – INTERVENTI E STRATEGIE INCLUSIVE

Le strategie inclusive rappresentano l'insieme delle azioni didattiche, educative, organizzative e relazionali volte a promuovere il successo formativo di tutti gli studenti. Esse si fondano sulla valorizzazione delle differenze, sul rispetto dei ritmi e stili di apprendimento, sulla flessibilità didattica e sull'adozione di metodologie attive. In questa sezione il Piano descrive le principali azioni previste per ciascun gruppo di alunni con bisogni educativi speciali (BES), in coerenza con la normativa vigente e le buone pratiche scolastiche.

Interventi per alunni con disabilità (L. 104/1992)

Per gli alunni con disabilità certificata secondo la L. 104/92, l'istituzione scolastica garantisce la stesura del PEI su base ICF e l'attivazione di tutte le misure previste dal D. Lgs. 66/2017 e successive modifiche. Tra le principali azioni da attuare rientrano:

- Redazione condivisa del PEI con GLO (Genitori, Scuola, ASL, Educatori);
- Progettazione individualizzata per obiettivi, contenuti, tempi e strumenti;
- Supporto da parte del docente di sostegno e degli educatori;
- Utilizzo di ausili tecnologici e adattamento ambientale;
- Valutazione coerente con il percorso individualizzato.

Interventi per alunni con DSA (L. 170/2010)

Gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento certificati hanno diritto all'attivazione di un PDP (Piano Didattico Personalizzato), che preveda l'utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi idonei. Azioni previste:

- Attivazione tempestiva del PDP, con il coinvolgimento della famiglia;
- Uso di strumenti digitali (sintesi vocale, mappe concettuali, registrazioni);
- Verifiche personalizzate nei contenuti, nella durata o nella modalità;
- Esclusione dalla lettura ad alta voce e dettati ove necessario;
- Monitoraggio continuo dell'efficacia delle misure adottate.

Interventi per alunni con altri BES (CM 8/2013)

Comprendono alunni con difficoltà socio-economiche, culturali, linguistiche, comportamentali, affettivo-relazionali. Per questi studenti si possono attivare interventi flessibili, anche in assenza di certificazione, mediante un PDP condiviso. Esempi di azioni:

- Attività di recupero e consolidamento individualizzato;
- Insegnamento facilitato con materiali visivi, audio e semplificati;
- Lavori in piccolo gruppo e tutoring tra pari;
- Attivazione dello sportello di ascolto psicologico;
- Coinvolgimento attivo delle famiglie e dei servizi sociali.

Interventi per alunni con cittadinanza non italiana

Per gli studenti di recente immigrazione o con background migratorio si prevedono azioni di accompagnamento linguistico, culturale e relazionale.

- Protocolli di accoglienza per alunni e famiglie;
- Corsi di alfabetizzazione L2 e potenziamento linguistico;
- Attività interculturali e valorizzazione delle lingue d'origine;
- Utilizzo di mediatori culturali;
- Progetti di cittadinanza attiva e dialogo interculturale.

Strategie didattiche inclusive comuni

A prescindere dalla tipologia di BES, ogni docente è chiamato a integrare nella propria azione didattica principi e pratiche inclusive. Tra le principali strategie:

- Cooperative learning e peer tutoring;
- Flipped classroom e didattica laboratoriale;
- Valutazione formativa e non giudicante
- Didattica per competenze e personalizzazione del curriculum;
- Uso delle tecnologie per facilitare l'apprendimento.

PARTE V – MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E PIANO DELLE ATTIVITÀ

Il monitoraggio e la valutazione del Piano per l’Inclusione consentono di verificare l’efficacia delle azioni programmate, l’impatto sulle dinamiche scolastiche e il miglioramento del benessere e degli apprendimenti degli alunni con BES. Questi processi devono essere sistematici, documentati e partecipati da tutto il personale scolastico.

Indicatori di processo e di risultato

Ambito	Indicatore	Strumento di rilevazione
Partecipazione scolastica	Frequenza regolare alle lezioni	Registro elettronico
Benessere scolastico	Clima relazionale positivo	Questionari a docenti/alunni
Apprendimento	Progressi rispetto al PEI/PDP	Verifiche strutturate, osservazioni
Famiglia	Coinvolgimento attivo nei GLO/PDP	Presenze e riscontri ai colloqui
Inclusione	Partecipazione ad attività extracurricolari	Osservazioni, adesioni ai progetti

Azioni di monitoraggio annuale

- Incontri periodici del GLI (Gruppo di Lavoro per l’Inclusione);
- Raccolta dati tramite strumenti standardizzati;
- Revisione annuale del Piano con il Collegio dei Docenti;
- Aggiornamento dei PEI/PDP;
- Condivisione dei risultati con famiglie e stakeholder.

Piano delle attività a.s. 2025/2026

In questa sezione vengono elencate le principali azioni, i tempi di realizzazione e i soggetti coinvolti. Ogni attività è funzionale al raggiungimento degli obiettivi inclusivi definiti nella Parte III.

Attività	Periodo	Destinatari	Referente
Formazione docenti su didattica inclusiva	Ottobre 2025- dicembre 2025 (con possibilità di aggiornamento in itinere o formazione in moduli successive nel secondo quadrimestre)	Docenti curricolari di tutti gli ordini e gradi; Docenti di Sostegno;	Funzione Strumentale per l’inclusione/ Referente Bes dell’Istituto.
Laboratori didattici per BES	Ottobre 2025- Maggio 2026	Alunni con BES individuati dal Consiglio di Classe/ TEAM Docenti	Funzione Strumentale per l’Inclusione/ Docente di Sostegno/

			Coordinatore di Classe
Sportello d'ascolto psicologico	Novembre 2025- Maggio 2026 (con frequenza settimanale o quindicinale)	Alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado; Genitori; Docenti	Psicologo Scolastico (professionista esterno convenzionato) in collaborazione con il Referente Funzione Strumentale per l'Inclusione.
Giornata dell'inclusione scolastica	Dicembre 2025 (data da definire, possibilmente in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità -3 Dicembre-.	Tutti gli alunni dell'Istituto; Famiglie; Docenti e Personale Scolastico	Funzione Strumentale Per l'Inclusione.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La scuola si impegna ad attivare corsi di formazione specifica sui bisogni educativi speciali, in sede, e anche attraverso la partecipazione a reti di scuole.

A seguito di GLI tenutosi in data 05 giugno 2025 sono stati suggeriti i seguenti corsi di formazione e aggiornamento che tengano conto delle evidenze emerse durante l'anno scolastico in merito alle buone pratiche attuate, alle criticità emerse e ai nuovi bisogni educativi riscontrati.

- **Maggiore esplicitazione delle strategie inclusive trasversali**, anche nelle attività curricolari e progettuali, valorizzando l'utilizzo di metodologie attive (didattica laboratoriale, cooperative learning, tutoring).
- **Potenziamento della formazione interna** rivolta a tutti i docenti, con focus su DSA, ADHD, BES non certificati e gestione delle dinamiche relazionali complesse.
- **Proposta di costituzione di un archivio digitale condiviso** tra docenti per materiali, strumenti compensativi e buone pratiche inclusive.
- **Valutazione della possibilità di attivare sportelli di ascolto o consulenza pedagogica** per docenti e famiglie, in raccordo con le figure di supporto e i servizi territoriali.

Si propone l'attivazione di specifici corsi di aggiornamento e formazione destinati ai docenti, finalizzati a rafforzare le competenze pedagogiche, didattiche e relazionali nell'ambito dell'inclusione scolastica.

Si suggerisce:

- Corso di formazione di Tiflodidattica
- Corso di formazione sulle tematiche dell'Autismo
- Corso su Didattica inclusiva personalizzata (metodologie efficaci per la gestione della classe eterogenea, strategie cooperative e laboratoriali)
- Compilazione e aggiornamento PEI E PDP: formazione pratica sulla stesura dei documenti e

sul loro utilizzo nella didattica quotidiana

-Tecnologie e Strumenti compensativi: uso consapevole di Software, app e strumenti digitali per l'inclusione

-Gestione delle relazioni educative e disagio emotivo- comportamentale: tecniche di comunicazione efficace e prevenzione dei conflitti.

L'obiettivo dell'integrazione proposta è quello di rendere il PI un documento sempre più operativo, aggiornato e rispondente ai reali bisogni della comunità scolastica, favorendo una cultura dell'inclusione condivisa e strutturata.

L'Istituto predispone percorsi di formazione ed aggiornamento per tutti i docenti con l'obiettivo di:

- informare sulle nuove normative, in particolare attuare un percorso formativo sui nuovi modelli PEI (D. M. n. 182/2020);
- acquisire una maggiore competenza sulle strategie educative per la gestione classe in un'ottica inclusiva;
- far acquisire metodologie didattiche che permettano di favorire l'apprendimento degli alunni con bisogni educativi speciali;
- promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie

In merito all'auto-formazione professionale, la scuola promuoverà momenti di scambio e confronto tra i docenti, dietro proposta da parte dei diversi gruppi di lavoro che si occupano dell'inclusione a tutti i livelli, il cui compito sarà quello di individuare percorsi e metodologie che favoriscano l'integrazione degli alunni con BES.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La valutazione per alunni con disabilità o bisogni educativi speciali, per quanti in ospedale, per chi in situazioni particolari, fa riferimento a quanto indicato nel P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) che può prevedere percorsi didattici differenziati anche ai fini della valutazione intermedia e finale (D.lgs 62/2017) e alla cui stesura partecipano i docenti in collaborazione con gli operatori socio sanitari e in accordo con i genitori nel P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato). I docenti di sostegno, contitolari della classe, partecipano alla valutazione di tutti gli alunni, avendo come criteri per la formulazione del giudizio quelli definiti dal Decreto 62/2017 e al DPR 122/2009. Si fa riferimento al raggiungimento degli obiettivi previsti nei documenti di riferimento, PEI o PDP. Nella scuola primaria si procederà secondo l'Ordinanza ministeriale 172 del 4 dicembre 2020. Per gli alunni stranieri la valutazione tiene conto in modo rilevante, secondo le linee guida MIUR 2013, di capacità e rapidità di apprendimento osservate nell'allievo e dei progressi realizzati.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

La scuola, attraverso lo strumento programmatico del PEI , stabilisce per ciascun alunno in accordo con enti e/o associazioni esterne alla scuola azioni che attengono il più ampio progetto educativo e dunque la presa in carico globale stabilendo obiettivi, modalità, tempi e responsabilità. La piena inclusione viene perseguita attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

Il docente di sostegno

L'insegnante per le attività di sostegno è un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di integrazione/inclusione. Non è quindi l'insegnante dell'alunno con disabilità ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza implica. Le modalità di impiego di questa importante (non unica) risorsa per l'integrazione, vengono condivise tra tutti i soggetti coinvolti (scuola, servizi, famiglia) e definite nel Piano Educativo Individualizzato.

Docenti curricolari

Ogni insegnante ha la responsabilità didattico/educativa verso tutti gli alunni delle sue classi, compresi quindi quelli con bisogni educativi speciali. Contribuisce alla programmazione e al conseguimento degli obiettivi didattico/ educativi, e sarà chiamato di conseguenza a valutare i risultati del suo insegnamento. Poiché l'alunno con disabilità non segue di norma dei percorsi normali di apprendimento, i reali compiti del docente di classe vanno necessariamente definiti nel Piano Educativo Individualizzato. La specifica formulazione degli obiettivi assicura a ciascun insegnante la chiara definizione delle proprie funzioni anche verso l'alunno con disabilità e rende chiara la sua posizione nei confronti della famiglia e degli altri soggetti coinvolti.

Dirigente Scolastico

È responsabile dell'organizzazione dell'integrazione degli alunni con disabilità e della vigilanza sull'attuazione di quanto deciso nel Piano Educativo Individualizzato. L'organizzazione comprende l'assegnazione degli alunni con disabilità alle varie classi, la definizione degli orari, la pianificazione degli incontri di progettazione, la gestione di tutta la documentazione formale e, in generale, il coordinamento delle varie attività che richiedono la collaborazione di più soggetti. Il Dirigente Scolastico ha inoltre il compito di promuovere e incentivare attività diffuse di aggiornamento e di formazione, di valorizzare progetti che attivino strategie orientate a potenziare il processo di inclusione, di presiedere il GLI d'istituto, di indirizzare in senso inclusivo l'operato dei singoli Consigli di classe/interclasse, di coinvolgere attivamente le famiglie, di curare il raccordo con le diverse realtà territoriali, di attivare specifiche azioni di orientamento per assicurare continuità nella presa in carico del soggetto, di intraprendere le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche.

Dipartimenti sostegno

Sono incontri periodici tra gli insegnanti specializzati dell'intero istituto, e incontri tra insegnanti specializzati dello stesso ordine di scuola (infanzia, primaria e secondaria) per adottare linee di intervento e strategie comuni, al fine di garantire un'effettiva ed efficace integrazione relazionale e didattica degli alunni con disabilità.

GLO

Il GLO è composto dai Docenti contitolari della classe/sezione e del Consiglio di Classe (nella scuola secondaria di primo grado) ed è presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato. Partecipano al GLO:

- i genitori dell'alunno/a con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;
- un rappresentante dell'UMV dell'ATS di residenza dell'alunno/a o dell'ATS nel cui distretto si trova la scuola, appositamente designato dal Direttore sanitario della stessa;
- specifiche figure professionali interne all'Istituzione scolastica che interagiscono con la classe o con l'alunno inclusa la docente referente per le attività di inclusione o docenti con incarico nel GLI);
- specifiche figure professionali esterne all'Istituzione scolastica che interagiscono con la classe o con l'alunno (assistente all'autonomia e alla comunicazione, rappresentante del GIT).

Possono essere chiamati a partecipare alle riunioni del GLO

- specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico-psicopedagogici e di orientamento;
- i collaboratori scolastici che coadiuvano nell'assistenza di base.

Il gruppo si riunisce in date prestabilite secondo il calendario concordato e provvede:

- entro il 31 ottobre, salvo particolari esigenze opportunamente documentate, per l'approvazione e la sottoscrizione del PEI definitivo;
 - entro la metà del mese di marzo per verificare l'attuazione del PEI ed annotare le eventuali revisioni ed integrazioni;
 - nel mese di maggio/giugno per la verifica finale del PEI e per formulare le proposte relative al fabbisogno di risorse professionali e per l'assistenza per l'anno successivo da comunicare al GLI.
- il GLO può inoltre riunirsi ogni volta che se ne riscontri la necessità e/o l'opportunità.

Collaboratori Scolastici

Ai collaboratori scolastici è affidata la cosiddetta "assistenza di base" degli alunni con disabilità. Per assistenza di base si intende l'ausilio materiale agli alunni con disabilità all'interno della scuola, nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Sono comprese anche le attività di cura alla persona, uso dei servizi igienici e igiene personale dell'alunno con disabilità. In una scuola inclusiva l'assistenza di base è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e attività interconnessa con quella educativa e didattica.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Per quanto riguarda le risorse esterne, l'Istituto collabora attivamente con i seguenti servizi esistenti sul territorio:

- Comune di Fabrizia, Nardodipace, Mongiana
- Servizi sociali del Comune di Serra San Bruno
- Referenti per il servizio di assistenza per l'autonomia e comunicazione
- CTS - CTI

- Centri multidisciplinari di riabilitazione e supporto allo sviluppo, che favoriscono il potenziamento e lo sviluppo delle abilità compromesse
- Centri educativi e sportivi territoriali

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La scuola predispose un percorso educativo condiviso con la famiglia e con altri attori che ruotano attorno all'alunno. La presa in carico è globale.

In accordo con le famiglie verranno individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate
- l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento
- il coinvolgimento nella redazione dei PEI e dei PDP e verifica degli stessi
- la partecipazione al GLI

Ai genitori compete, per il proprio figlio/a, dare il consenso e garantire con tempestività:

- l'avvio delle procedure di individuazione precoce della situazione di svantaggio ai fini scolastici;
- l'eventuale valutazione medico legale ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile;
- la consegna alla segreteria di tutta la certificazione;

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Partendo dal curriculum di Istituto, in base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con Bisogni educativi speciali, viene poi elaborato un PDP o un PEI prevedendo un adattamento degli obiettivi di apprendimento delle discipline ai bisogni reali dell'alunno. Si promuove l'utilizzo di una didattica inclusiva che predilige le seguenti metodologie:

- didattica laboratoriale;
- apprendimento cooperativo;
- compiti di realtà;
- didattica metacognitiva;
- sostegno alla motivazione e all'autostima;

Si incentiva l'insegnamento che tiene conto delle differenze e della pluralità dei soggetti valorizzando al massimo le potenzialità di ciascuno.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse presenti nella scuola, valorizzando le competenze di ogni docente e in base alle esigenze emergenti.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

La scuola favorirà azioni volte all'acquisizione di risorse aggiuntive esterne che potrebbero essere utili per la realizzazione di progetti per l'inclusione.

L'azione integrata scuola-territorio consentirà l'individuazione e l'utilizzo delle risorse progettuali esistenti a livello locale. A partire dall'analisi dei bisogni e delle risorse, sarà possibile costruire con varie figure professionali una rete progettuale a supporto dell'inclusione, al fine di promuovere il benessere degli alunni. La scuola potrà collaborare con esperti esterni o interni che in varie forme interagiranno e lavoreranno per il benessere degli studenti.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

I progetti Continuità e Accoglienza, attivati dall'Istituto per supportare i ragazzi nei delicati momenti di passaggio fra i diversi gradi scolastici e favorire un buon inserimento, sono particolarmente attenti agli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali.

Elenco degli allegati operative: <https://www.icfabrizia.edu.it/tipologia-documento/bes/>

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Alla frontiera per l'ingresso negli Stati Uniti, ad Einstein - esule dalla Germania nazista in quanto ebreo - fu richiesto di dichiarare la propria razza sul modulo dell'Ufficio Immigrazione. "Umana", fu la lucida, lapidaria risposta.

In questi ultimi anni la scienza, attraverso gli studi sul genoma umano, ha dato conferma sperimentale a ciò che da sempre è vero nel cuore dei savi: esiste un'unica razza umana.

Gli attuali epocali fenomeni migratori ed il conseguente grandioso rimescolamento di etnie, storie e culture, se da un lato consegnano alla lungimiranza politica il compito di governarli, dall'altro offrono all'umanità che popola il pianeta Terra una straordinaria occasione per arricchire se stessa: il dialogo ravvicinato tra le culture può condurre il processo di umanizzazione dell'uomo a livelli sempre più elevati.

L'opera della scuola, in tale direzione, è fondamentale ed imprescindibile. Questo Protocollo Accoglienza vuol essere un contributo: lo dedichiamo alla memoria del maestro Armando Novelli.

PREMESSA

È ormai costante la presenza, nella realtà scolastica e nel tessuto sociale, di minori stranieri provenienti da diverse aree geografiche e culturali del mondo. Accanto ai neo arrivati (NAI), è sempre più consistente la presenza dei nati in Italia, le cosiddette "seconde generazioni"

I dati che emergono, oltre a riflettere una realtà numerica in progressivo aumento, evidenziano complesse implicazioni di carattere organizzativo, psico-pedagogico, relazionale-interculturale a cui bisogna dare risposte fattive.

L'apprendimento della lingua italiana come veicolo per la comunicazione e lo studio delle varie discipline scolastiche, il rispetto e la valorizzazione del bagaglio culturale individuale, l'acquisizione dell'autostima, il sostegno ad un processo identitario talvolta fragile e incerto per l'emergere di conflittualità fra modelli culturali diversi.

Tutto questo ed altro ancora fanno parte di un insieme di bisogni e problematiche da prendere in seria considerazione, per promuovere il successo scolastico degli alunni con cittadinanza non italiana, evitando altresì manifestazioni di chiusura e fenomeni di emarginazione.

Consapevoli della necessità di un modello pedagogico-organizzativo in grado di poter affrontare la complessa realtà del fenomeno interculturale e di pratiche e strumenti didattici per favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, il GLI di questo Istituto ha redatto il seguente Protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri, parte integrante del Piano per l'Inclusione per l'a.s. 2025.2026.

Il presente Protocollo declina per il nostro Istituto, da un lato i riferimenti legislativi e pedagogico-interculturali, dall'altro una sintesi condivisa nella scelta di principi e criteri che ispirano l'intero iter scolastico e sono alla base delle azioni di ciascun soggetto.

FINALITÀ

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di Accoglienza ci si propone di:

- Facilitare l'ingresso nel nostro sistema scolastico e sociale di allieve/i provenienti da altri Paesi;
- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza e inserimento di alunne/i stranieri;
- Favorire un clima di accoglienza nella scuola e la promozione di approcci collegati all'educazione interculturale;
- Fornire indicazioni ai vari Consigli di classe sulla programmazione, sui piani personalizzati, sulla valutazione in itinere e finale.
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con le famiglie al fine di conoscere e valorizzare la storia dell'alunno, condividere e attuare strategie educative condivise, confrontarsi con culture altre dalla propria;
- Promuovere un circuito comunicativo tra scuola e territorio per trattare i temi dell'integrazione e della società multietnica, nell'ottica di un sistema educativo integrato.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

I riferimenti normativi e pedagogici alla base del presente documento sono:

- La via italiana per la scuola interculturale, 2007;
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, 2006 e 2014;
- Documento "Diversi da chi?"

- La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri- Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale;
- Orientamenti interculturali-idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori 2022.

FASI DEL PROTOCOLLO ACCOGLIENZA

L'attuazione del protocollo si articola nelle seguenti fasi:

- 1) burocratico e amministrativo** (iscrizione);
- 2) comunicativo e relazionale** (prima accoglienza);
- 3) educativo - didattico** (assegnazione alla classe, accoglienza, alfabetizzazione, avviamento e sostegno allo studio);
- 4) sociale** (rapporti con il territorio)

1. Fase burocratico amministrativa

COSA	CHI	QUANDO	EVENTUALI ALLEGATI
Definizione dei criteri di ripartizione degli alunni stranieri nelle classi	Il Collegio dei Docenti formula proposte al Consiglio di Istituto	Prima dell'inizio dell'a.s.	
Accoglienza della famiglia dell'alunno straniero: Riceve la famiglia; Rimanda la famiglia alla segreteria per l'espletamento delle pratiche amministrative.	Il Dirigente Scolastico	Al momento del primo contatto con la scuola	
Iscrizione dell'alunno: Fornisce il modulo per l'iscrizione (comprensivo delle informazioni relative alle vaccinazioni, alla scelta relativa all'insegnamento della religione cattolica/attività opzionale) e altra eventuale modulistica; Richiede la documentazione necessaria.	La segreteria	Al momento del primo contatto con la scuola	

2. Fase comunicativo relazionale

COSA	CHI	QUANDO	EVENTUALI ALLEGATI
<p>Primo colloquio con i genitori: indagine sul livello di conoscenza del contesto sociale di inserimento.</p> <p>Istituzione della Commissione Intercultura.</p> <p>Raccolta informazioni sul bambino: conoscenze linguistiche; eventuale percorso scolastico.</p> <p>Comunicazioni sulla organizzazione scolastica: orario scolastico, materiale occorrente...</p> <p>Osservazione: competenze ed eventuali difficoltà del bambino.</p>	<p>Commissione Intercultura, comporta da:</p> <p>Dirigente Scolastico</p> <p>Funzione strumentale inclusione</p> <p>Responsabile di plesso</p>	<p>Nei giorni immediatamente successivi al primo contatto con la scuola.</p>	<p>Prove di ingresso istituito per classi parallele di italiano, matematica e inglese</p>
<p>Assegnazione dell'alunno alla classe.</p>	<p>Per gli alunni NAI il Collegio docenti può decidere di inserire l'alunno in una classe inferiore a quella di appartenenza, tenuto conto di: età anagrafica; livello di competenze nei saperi essenziali, specialmente nella lingua italiana; scolarizzazione nel Paese d'origine. Gli alunni che Trasferiscono l'iscrizione da un I.C.</p>		

	ad un altro seguono la normale progressione scolastica		
--	--	--	--

3. Fase educativo - didattica

COSA	CHI	QUANDO	EVENTUALI ALLEGATI
Accoglienza e inserimento alunno nella classe	Docenti della classe Mediatore linguistico (se necessario) Compagni di classe Altri alunni dello stesso Paese d'origine	Dopo la fase di osservazione e assegnazione definitiva alla classe.	
Progettazione del percorso educativo-didattico: attuazione degli interventi di facilitazione linguistica ed eventuale elaborazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) D.P.R. 89/2009, art. 5, c. 10: le due ore insegnamento della seconda lingua straniera possono essere usate per potenziare la lingua italiana L2	Docenti di classe Docenti del laboratorio di L2 Consiglio di Classe Collegio dei Docenti	Dopo il primo mese d'inserimento e osservazione.	Modello PDP: sito della scuola

4. Fase sociale - rapporti con il territorio

COSA	CHI	QUANDO	EVENTUALI ALLEGATI
Collaborazioni, convenzioni, intese tra la scuola e le Agenzie del territorio.	Istituto Comprensivo Comuni Altre Agenzie educative del territorio	Intero anno scolastico	

LA VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neo-arrivati (NAI), pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento. Il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione ha infatti un valore legale e al diploma corrisponde un insieme di competenze che devono essere correttamente certificate e che saranno utili all'individuo per continuare il suo percorso di studi e per il successivo inserimento nel mondo del lavoro. Anche per gli alunni stranieri, si è andata quindi sempre più affermandosi la funzione regolativa della valutazione, in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento.

Per il Consiglio di Classe, che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico – per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite.

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella sommativa e "certificativa", si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi, fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.

Per favorire il processo educativo degli alunni stranieri la normativa (D.P.R. 394 del 30 settembre 1999, art. 45; Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri - CM n. 24 1/03/2006; Documento di indirizzo - La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri - ottobre 2007; C.M. 2 dell'8/01/2010 - Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana) consente dunque l'adattamento dei programmi di insegnamento e la possibilità di praticare interventi individualizzati. Lo sviluppo del curricolo prevede pertanto itinerari di lavoro fortemente integrati tra attività didattica e conseguenti scelte di valutazione. In tutti i casi necessari, i Docenti di ogni Consiglio di classe adottano strategie comuni, quali:

- prevedere nuclei tematici prioritari per ogni disciplina, da condividere con i docenti di L2 se presenti;

- prevedere conseguenti modalità valutative;
- gli eventuali insegnanti di L2, sia del mattino che del pomeriggio, tengono conto, per le esercitazioni, di tali nuclei tematici prioritari concordati;
- per gli alunni neoarrivati, quando è possibile, per non interrompere il percorso conoscitivo individuale l'interazione scolastica viene integrata da interventi nella lingua di origine;
- per l'acquisizione della lingua italiana si fa riferimento ai livelli stabiliti nel quadro di riferimento comune europeo (modelli di competenza comunicativa di Italbase; Italstudio);
- programmare con gli alunni le verifiche orali e scritte, fornendo testi semplificati su cui prepararsi e tenendo conto degli obiettivi stabiliti nel piano educativo- didattico personalizzato (PDP);

In particolare, per gli alunni L2 che dovranno affrontare l'esame di Stato, i docenti:

- curano prove di simulazione, utilizzando ore curricolari (individuare quali) o quelle pomeridiane previste per il recupero;
- curano prove scritte d'esame strutturate in modo graduato;
- preparano insieme all'alunno, per il colloquio orale d'esame, un percorso personalizzato interdisciplinare supportato da mappe concettuali;
- gli insegnanti di L2, delle ore antimeridiane o pomeridiane, se presenti, guidano gli alunni nella costruzione del colloquio di esame, previ opportuni accordi con i docenti di classe.

Attraverso tali interventi gli alunni stranieri devono essere accompagnati al successo formativo. Resta inteso che la valutazione finale, per l'ammissione alla classe successiva, viene effettuata nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (D.Lgs. 62/2017, art. 1, c. 8).

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

- PROTOCOLLO PER LA DIAGNOSI E LA GESTIONE DEGLI ALUNNI CON BES A.S. 2024.2025:

<https://www.icfabrizia.edu.it/documento/protocollo-per-la-diagnosi-e-la-gestione-degli-alunni-con-bes-a-s-2024-2025/>

- LINEE GUIDA REGIONALI PER ALUNNI CON DSA SCUOLA PRIMARIA E INFANZIA:

<https://www.icfabrizia.edu.it/documento/linee-guida-regionali-per-alunni-con-dsa-scuola-primaria/>

- LINEE GUIDA REGIONALI PER ALUNNI CON DSA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

<https://www.icfabrizia.edu.it/documento/linee-guida-regionali-per-alunni-con-dsa-scuola-secondaria-di-i-grado/>

- PROTOCOLLO TERAPISTI E PERSONALE ESTERNO A.S. 2024.2025 Fabrizia

<https://www.icfabrizia.edu.it/documento/protocollo-terapisti-e-personale-esterno-a-s-2024-2025-fabrizia/>

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI CHE SONO STATI ADOTTATI

PREMESSA

La presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta negli ultimi anni un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

È innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 184 del 4 maggio 1983, *Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori.*

Convenzione dell'ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176.

Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993, *Protezione dei minori e cooperazione in materia di adozione internazionale;*

Legge 476 del 31 dicembre 1998, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri.*

Legge 149 del 28 marzo 2001, *Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori. Normativa di riferimento.*

A) M. 5669 del 12 luglio 2011, *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento.*

MIUR, 2012, *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.*

Nota MIUR 7442 del 18 dicembre 2014, *Linee di indirizzo per garantire il diritto allo studio agli alunni adottati.*

Nota MIUR - 547 del 21 febbraio 2014, *Deroga all'obbligo scolastico di alunni adottati. Chiarimenti;*

Legge n. 47/2017, *Disposizioni in materia di misure di protezione per i minori stranieri non accompagnati.*

Nota AGIA MIUR 6636 dell'11 dicembre 2017, *Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori della famiglia di origine;*

MI 2021, *Linea Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Aggiornamento ed integrazioni.*

MI 2021, *Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo*. **MI 2022**, *Orientamenti interculturali, idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*. Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale.

MIM 2023, *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati – 2023*.

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

- Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.
- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino che è stato adottato, il quale ha un passato e un presente diversi.
- Favorire l'inserimento scolastico da parte dell'alunno, rispettandone i tempi di adattamento.
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI CHE SONO STATI ADOTTATI

DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

DIFFICOLTÀ PSICO-EMOTIVE in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in difficoltà nel tollerare le frustrazioni, comportamenti aggressivi, mancato rispetto delle regole, provocazioni, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.

DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE, nei quali spesso il percorso scolastico inizia a sette anni.

SEGNALAZIONI COME ALUNNI BES in caso di:

- bambini con significativi problemi di salute o disabilità
- bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico

ETÀ PRESUNTA

Identificazione età anagrafica difficoltosa per i bambini nati all'estero, cui viene spesso attribuita una data di nascita e, quindi un'età, presunte, ai soli fini della registrazione anagrafica e solo al momento dell'ingresso in istituto o quando viene formalizzato l'abbinamento con la famiglia adottiva. Spesso l'età presunta non è coincidente con la loro età reale.

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

Significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e, più in generale, con il contesto sociale, che possono interferire con le capacità di apprendimento e determinare atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: atteggiamento oppositivo, dipendenza, egocentrismo.

ITALIANO COME L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana di base e funzionale alla comunicazione quotidiana, ma apprendono più lentamente la lingua dello

studio, con conseguenti difficoltà nella comprensione del testo, nell'esposizione orale, nella comprensione e uso dei linguaggi specifici delle discipline e dei concetti astratti.

IDENTITÀ ETNICA

Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato, ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia, si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro la scuola è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

BUONE PRASSI

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
DOCENTE REFERENTE	Inizio anno scolastico	-Dirigente Scolastico -Collegio dei Docenti	-Il Dirigente Scolastico individua un docente referente per l'adozione, formato sulla tematica, che faccia da tramite tra la scuola e la famiglia adottiva dell'alunno e che costituisca per questa e per il corpo docente un punto di riferimento.

ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno scolastico	<ul style="list-style-type: none"> - Segreteria - Genitori adottivi 	<ul style="list-style-type: none"> - Iscrizione per adozioni internazionali anche in assenza del codice fiscale e di tutta la documentazione. - Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per adozioni nazionali o per situazioni di affidamento preadottivo (previsto dal Tribunale dei Minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino). - Richiesta della certificazione relativa all'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie. - Decadimento dell'iscrizione alla scuola dell'infanzia per i bambini privi di vaccinazioni obbligatorie.
------------	---	---	---

<p>TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO</p>	<p>-Possibilità di procrastinare l'inizio del percorso scolastico di alcuni mesi. -Scuola dell'infanzia e primaria: inserimento degli alunni adottati internazionalmente non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia. -Scuola secondaria: inserimento degli alunni adottati internazionalmente dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia. -Possibilità di deroga dall'iscrizione alla prima classe della primaria al compimento dei sei anni e possibilità di rimanere un anno in più nella scuola dell'Infanzia. -Progressivo aumento del tempo di frequenza scolastica (la riduzione del tempo di frequenza andrà formalizzata in un PDP).</p>	<p>- Dirigente Scolastico - Segreteria - Team dei docenti - Genitori adottivi - Alunno - Servizi competenti (se necessario)</p>	<p>-Acquisire dati utili con un colloquio preliminare con la famiglia e con schede informative predefinite (vd. allegati). Adozioni internazionali: -Acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia. -Acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie. Adozioni nazionali: -Presenza visione da parte del Dirigente Scolastico della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla. -Inserimento nel fascicolo dell'alunno di una dichiarazione del Dirigente Scolastico che ne attesti la presa visione. -La Segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti senza far comparire il cognome d'origine.</p>
<p>SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO</p>	<p>Dopo la formalizzazione dell'iscrizione</p>	<p>-Dirigente scolastico -Commissione Inclusione -Segreteria -Genitori adottivi -Servizi competenti (se necessario)</p>	<p>- Colloquio preliminare con la famiglia adottiva. -Somministrazione prove di ingresso da parte di alcuni docenti della Commissione Inclusione. -Relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno. -Individuazione della classe d'inserimento da parte del Dirigente Scolastico, una volta raccolti tutti gli elementi di valutazione, con possibilità di inserimento in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica. -Comunicazione ai genitori della classe di inserimento dell'alunno. -Comunicazione ai docenti della classe</p>

			l'inserimento dell'alunno.
SCELTA DELLA SEZIONE	Dopo l'iscrizione	-Dirigente Scolastico -Commissione continuità orientamento e -Team dei docenti	-Inserimento dell'alunno nella sezione meno numerosa. -Considerazione dei desideri dei genitori e dei consigli degli insegnanti della scuola di provenienza riguardo ad eventuali legami affettivi con i compagni di classe. -Inserimento nella sezione nella quale si studia la lingua di origine dell'alunno (per la scuola secondaria).
INCONTRI E COLLOQUI SCUOLA FAMIGLIA	Prima dell'individuazione della classe e nel corso dell'a.s.	-Docenti del Team/Consiglio di Classe -Dirigente Scolastico e/o Docente referente -Genitori -Servizi competenti (se necessario) - Esperti che hanno in carico il minore - Psicologo scolastico	-Acquisizione di informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione scuola-famiglia. -Acquisizione di informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino per comprendere come meglio comportarsi con l'alunno e quali progetti didattici attivare. -Predisposizione, se necessario, di un PDP. -Predisposizione di un programma educativo condiviso che consenta di attivare tutte le strategie opportune per il benessere dell'alunno. -Facilitatore linguistico, se necessario (docente di italiano con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2) che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua (in caso di adozione internazionale).
FORMAZIONE	Inizio/nel corso dell'anno Scolastico	Tutto il personale scolastico nel rispetto delle reciproche competenze.	Gli USR potranno attivare interventi di formazione mirati, in sinergia con i Servizi socio-sanitari territoriali, le

			<p>Università, la CAI e gli altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio.</p> <p>Le Istituzioni scolastiche, anche collegate in rete, potranno a loro volta promuovere percorsi di formazione finalizzati allo sviluppo di competenze specifiche di carattere organizzativo, educativo e didattico del personale scolastico, incentrate su:</p> <ul style="list-style-type: none"> -La cornice contestuale di riferimento. -La complessità del fenomeno adottivo. -Il post-adozione. -Bambini e ragazzi che sono stati adottati nati all'estero e la scuola. -L'accoglienza nella scuola italiana. -Possibili difficoltà. -L'alunno che è stato adottato nella classe. -Strategie educative e didattiche. -Parlare a scuola di famiglia, di adozione, della propria storia personale. -La differenza etnica.
SCELTA DEI LIBRI DI TESTO	Aprile/maggio	<ul style="list-style-type: none"> -Team classi terze e quinte scuola primaria/Consiglio di Classe classi terze scuola secondaria - Collegio dei Docenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Scelta di libri con testi in cui possano tutti e tutte rispecchiarsi, in cui anche la famiglia adottiva sia visibile come una delle tante realtà del mondo in cui i bambini vivono.

TEMPI E MODALITÀ DI INSERIMENTO

SCUOLA DELL'INFANZIA

L'inizio della frequenza scolastica da parte di un **bambino che è stato adottato** richiede molta attenzione ai tempi di inserimento. I bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione 'familiare'; tuttavia, anche se l'allievo può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Pertanto, anche attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei bambini; ad esempio, per le prime otto settimane sarebbe auspicabile aumentare con progressività (compatibilmente con i permessi lavorativi della famiglia) la frequenza scolastica:

- nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti.
- attivare le prime frequentazioni non a ridosso dell'avvio del tempo scuola e con preferenza nella mattinata, durante una merenda a cui può seguire il gioco.
- esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.
- nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio.
- Il tempo mensa, che richiede particolare attenzione, può essere introdotto in modo alterno anch'esso.

SCUOLA PRIMARIA

Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a.
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.).
- predisporre attività di accoglienza specifiche in base alle peculiarità dell'alunno comunicate dai genitori nella fase del primo colloquio/incontro di cui sopra.
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni che sono stati adottati, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe sia alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc.), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza;
- didattica a classi aperte;
- didattica in compresenza;
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Pertanto, è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative

alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

EDUCAZIONE ALL'ACCOGLIENZA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati internazionalmente. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. È dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente di Istituto per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- individua, all'interno del Team/Consiglio di Classe, un insegnante che possa costituire per l'alunno che è stato adottato e per la sua famiglia un punto di riferimento costante;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni che sono stati adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere del Collegio dei Docenti nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce, se necessario, percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei Docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo (didattico-educativo) dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche nel processo di inclusione di alunni che sono stati adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti che sono stati adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se, a seguito di colloqui informativi con la famiglia se ne ravvisi la necessità, predispongono, in comune accordo, percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo;
- dedicano particolare attenzione agli alunni che sono stati adottati nel proporre iniziative di orientamento scolastico, ai fini della scelta della scuola secondaria di secondo grado.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;

- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno;
- se necessario, collaborano con i docenti per la predisposizione percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli.

CONTINUITÀ

È auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico dei minori adottati, quali:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) tra i docenti dei diversi ordini di scuola e la possibilità che i ragazzi possano familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza;
- l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento per il ragazzo e per la famiglia;
- l'attivazione tempestiva di interventi (potenziamento linguistico, percorsi individualizzati, acquisizione di un metodo di studio) quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento;
- una particolare attenzione al clima relazionale di classe attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

CONTINUITÀ CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli alunni che sono stati adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni famigliari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio.

SCHEDA DI RACCOLTA INFORMAZIONI A INTEGRAZIONE DEI MODULI D'ISCRIZIONE

- ADOZIONE NAZIONALE (AN)
- ADOZIONE INTERNAZIONALE (AI)
AFRICA AMERICA ASIA EUROPA
- ALTRO: _____
- NOME e COGNOME (del/la bambino/a, ragazzo/a con particolare attenzione alla tutela della privacy come indicato nelle Linee di indirizzo stesse): _____

- GENERE: Maschile Femminile
- LUOGO DI NASCITA: _____
- DATA DI NASCITA: _____ (gg./mm./aaaa)
- DATA di ingresso in famiglia: _____ (gg./mm./aaaa)
- DATA di ingresso in Italia se AI: _____ (gg./mm./aaaa)
- I genitori decidono di inserire a scuola il/la bambino/a, dal suo ingresso in famiglia, dopo: settimane mesi anni
(*Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado*)
- Il/La bambino/a è già stato/a scolarizzato/a? NO SI
(*Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado*)
- Se a conoscenza, indicare da che età e la durata in mesi/anni: _____
L'ALUNNO/A POTREBBE INIZIARE (*segnare con una crocetta*):

La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia	
La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^])	
La classe prima della scuola secondaria di I° ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola primaria	
La classe prima della scuola secondaria di I° ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola primaria	
Ad inizio anno scolastico della scuola secondaria di I° di un percorso di studi già avviato (es cl. 2 [^] , 3 [^])	
La classe prima della scuola secondaria di II° ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola secondaria di primo grado	
La classe prima della scuola secondaria di II° ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola secondaria di primo grado	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^])	
Ad anno scolastico avviato con coetanei della stessa età	
Ad anno scolastico avviato con coetanei più piccoli della sua età	

Sono presenti figli/e biologici? NO SI

Indicare per ciascuno il genere e l'età: _____

INFORMAZIONI SULLA FAMIGLIA

Sono presenti figli/e precedentemente adottati/in affidamento? NO SI

Indicare per ciascuno il genere e l'età: _____

Eventuali fratelli/sorelle hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola? NO SI

- Riferimenti dei Servizi Territoriali, Enti Autorizzati e Associazioni che hanno seguito/seguito il nucleo familiare o con cui il nucleo familiare è in contatto: _____
- Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini/ragazzini/ragazzi che lui/lei già conosce? NO SI
- In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini/ragazzini/ragazzi adottati o provenienti dalla medesima realtà adottiva? NO SI *descrivere il contesto*

- Altro da segnalare? ALLEGATO

2

RACCOLTA DI INFORMAZIONI. SCUOLA PRIMARIA

(dati da tutelare secondo le stesse modalità previste per legge sulla privacy e sui dati sensibili)

1. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

Se ha un nome straniero la pronuncia corretta è:

2. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	SI	No	In parte
quand'è nato/a			
dov'è nato/a			
dove viveva (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
della sua storia passata			
della storia familiare adottiva			
del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
di essere stato eventualmente scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			

3. Quali sono, dall'arrivo in famiglia, i legami più significativi sviluppati da vostro/a figlio/a oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)?

4. Dall'arrivo in famiglia vostro/a figlio/a ha frequentato/frequenta attività ricreative?

Quali? Ludoteche oratori attività sportive altro

5. E mezzi di cura? NO SI

Quali? psicomotricità logopedia ippoterapia musica, musico-terapia

Altro: _____

6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza? (Se SI, valutare su una scala da 1 a 7)

SOCIEVOLE	SI □	NO □	NON SO □						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
LEADER	SI	NO	NON SO						
	Poco		2	3	4	5	6	7	Molto
COLLABORATIVO	S	N	NON SO						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
ISOLATO	S	N	NON SO						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

REATTIVO	S I	N O	NON SO						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

PASSIVO	SI □	NO □	NON SO □						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
INDIFFERENTE	SI □	NO □	NON SO □						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

AVVERTENZE per l'insegnante: Si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.

7. Secondo voi vostro/a figlio/a è interessato/a a (valutare ciascun item su una scala da 1 a 7):

Conoscere nuovi compagni									
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Non so □
Conoscere nuove maestre									
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Non so
Apprendere nuove conoscenze									
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Non so □
Altro									
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Non so □

8. Secondo voi vostro/a figlio/a preferisce interagire con (valutare su una scala da 1 a 7):

Coetanei	SI	N O	NON SO						
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Bambini più piccoli	S I	NO	NON SO						
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Bambini più grandi	S I	NO	NON SO						
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Adulti	SI	N O	NON SO						
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Figure femminili	SI	N O	NON SO						
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Figure maschili	SI	N O	NON SO						
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto

**FOCUS NARRATIVI AL FINE DI PREDISPORRE LA MIGLIOR ACCOGLIENZA
DEL/LA BAMBINO/A IN CLASSE**

1. Dall'arrivo in famiglia quali sono gli interessi prevalenti di vostro/a figlio/a?

2. Nel gioco vostro/a figlio/a predilige

- giocare da solo
- giocare con la presenza prevalente di un adulto giocare ricercando coetanei
- giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
- altro
- non lo so ancora

3. Nel gioco vostro/a figlio/a di fronte all'insuccesso

- continua con ostinazione
- abbandona
- si ferma e rinuncia chiede aiuto
- tenta soluzioni
- accetta suggerimenti
- diventa reattivo verso gli oggetti
- diventa reattivo verso le persone
- altro
- non lo so ancora

4. Nel gioco vostro/a figlio/a tende

- a scambiare i giochi con i coetanei
- a dividere i giochi con i compagni
- ad accettare l'aiuto di coetanei
- ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- altro
- non lo so ancora

5. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?

6. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro/a figlio/a ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della cultura alimentare Italiana, accettazione della varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).

7. In riferimento ad eventuali ansie e relative reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

8. Qual è la reazione di vostro/a figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

- piange disperato/a si sola, chiudendosi nel mutismo
- si isola, nascondendosi
- si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- non piange mai
- diventa aggressivo/a
- tende ad allontanarsi
- rifiuta il contatto fisico
- ricerca il contatto fisico
- si mostra contrariato/a
- altro: _____

9. Se è un bambino adottato internazionalmente, in riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro/a figlio/a, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?